

Il Fisco tiene alta la guardia sui falsi crediti

M. Mo. G. Par.

Guardia sempre alta sui fenomeni di evasione più pericolosa come quelli collegati ai falsi crediti d'imposta portati in compensazione. Ma anche un canale di dialogo aperto con i contribuenti e con i professionisti, per cui si sta lavorando per definire le già annunciate aperture pomeridiane dedicate. Sono alcuni degli spunti emersi dal direttore delle Entrate Vincenzo Carbone durante il convegno sulle novità della legge di Bilancio 2026 organizzato dall'Ordine e dalla Fondazione dei commercialisti di Napoli. Carbone ha anche annunciato che l'Agenzia metterà in consultazione una bozza di circolare sul codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza e che si sta lavorando anche ad altri set di chiarimenti e provvedimenti attuativi di misure contenute nell'ultima manovra.

Manovra che ha comunque arricchito gli strumenti antievasione: dal flusso di dati della fattura elettronica, che sarà messo a disposizione di agenzia delle Entrate Riscossione per migliorare la precisione dei pignoramenti presso terzi (l'assenza di informazioni finora ha fatto in modo che solo uno su cinque vada a buon fine) all'ulteriore stretta sulla soglia di somme iscritte a ruolo non pagate (da 100mila a 50mila euro) che blocca la compensazione. E qui sta uno dei punti sui quali l'Agenzia continuerà a puntare nel 2026, ossia la stretta vigilanza sui crediti d'imposta. L'ampio utilizzo (non nelle agevolazioni edilizie) dello strumento, soprattutto nell'economia post Covid, è stato accompagnato anche da fenomeni di frode. Per questo le Entrate e la GdF hanno dovuto agire sia in termini preventivi che repressivi. Tra crediti fittizi, indebite compensazioni e rimborsi non spettanti, l'Agenzia ha bloccato in media 6 miliardi di euro per ognuno degli ultimi anni. E su questa strada si continuerà – come indicato, tra l'altro, nel piano integrato di attività e organizzazione – per inibire le compensazioni di importi ritenuti a forte rischio in base agli indicatori.

Ma c'è anche la partita dei servizi ai contribuenti. E un segnale di forte apertura verso i professionisti, che si concretizza: nella nuova delega unica; nell'evoluzione di Civis pronta a essere rilasciata nelle prossime settimane con l'introduzione della «seconda

istanza» grazie alla quale sarà possibile inviare una richiesta di riesame se la prima istanza è stata respinta; nelle aperture pomeridiane dedicate i professionisti. Il meccanismo potrebbe essere misto tra presenza in ufficio e online. Si cercherà di partire quanto prima (l'obiettivo è la primavera), ma poiché la questione riguarda l'organizzazione dei tempi di lavoro bisognerà passare anche dal confronto con le sigle sindacali. Il presidente dei commercialisti italiani Elbano de Nuccio ha sottolineato l'importanza del risultato per la categoria: «L'Agenzia ha concluso la fase di pianificazione e organizzazione interna e nelle prossime settimane inizieranno le prime aperture degli uffici dedicate alla nostra categoria. Si tratta di un risultato significativo, che non solo riconosce il ruolo dei commercialisti, ma contribuisce anche a migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa e della nostra attività professionale, nell'interesse del Paese». Vincenzo Moretta, presidente della Fondazione Odcec Napoli, ha rimarcato che «i commercialisti rappresentano gli intermediari privilegiati nel rapporto tra fisco e contribuente. L'obiettivo è creare canali di interlocuzione che consentano un dialogo più diretto con i funzionari per consentire la gestione delle pratiche di imprese e famiglie». Mentre Matteo De Lise, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Napoli, ha voluto evidenziare «il ruolo centrale dei commercialisti nel supportare cittadini e imprese nell'applicazione» delle nuove norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA